

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 291 del 24/5/2024

In questo numero:

“Domenica a Palazzo”, a Palazzo Tozzoni di Imola



*Domenica a Palazzo
a Palazzo Tozzoni di Imola
il 26 maggio*

Wandrè, la chitarra del futuro



*Wandrè, la chitarra del futuro
al Museo della Musica di Bologna
fino all'8 settembre*

Don Giovanni di Mozart al Comunale Nouveau di Bologna



*Don Giovanni di Mozart
al Comunale Nouveau di Bologna
dal 26 al 31 maggio*

Conoscenza e libertà. Arte islamica al Museo Medievale di Bologna



*Conoscenza e Libertà. Arte Islamica
al Museo civico medievale di Bologna
fino al 15 settembre*

Festa d'òl Balanzon e d'ì Pinzìn a Casaglia di Ferrara



*Festa d'òl Balanzon e d'ì Pinzìn
a Casaglia di Ferrara
fino al 26 maggio*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

“Domenica a Palazzo”, a Palazzo Tozzoni di Imola

Cosa	<i>Domenica a Palazzo</i>
Dove	<i>a Palazzo Tozzoni di Imola</i>
Quando	<i>il 26 maggio</i>

La quinta edizione di **“DOMENICA A PALAZZO”**, in corso a **Palazzo Tozzoni di Imola**, si conclude il **26 maggio alle 17** con **Flora Fiorini**, del **Servizio educativo di Imola Musei**, che parla di **“Signore e signori la cena... Oops... il pranzo è servito”**. **Un invito a pranzo o a cena non è certo la stessa cosa e bisogna sapere a che ora presentarsi a casa dell’ospite. Siamo sicuri che i nostri orari siano gli stessi dei secoli scorsi? Questa sarà l’occasione per scoprire come ci si comportava per ben figurare.**



Questo incontro fa parte di una rassegna, promossa da **Imola Musei**, composta da **incontri per conoscere storie, curiosità e personaggi di questo palazzo abitato ininterrottamente per oltre cinque secoli dalla famiglia dei conti Tozzoni**. I visitatori scoprono come sono cambiati i gusti, le abitudini e gli interessi di quest’importante famiglia aristocratica nel corso degli ultimi tre secoli.
Per informazioni consultare: [Palazzo Tozzoni — Imola Musei](#)

Le antiche **“case Tozzoni”** furono trasformate in palazzo tra il **1726** e il **1738**. Il progetto fu affidato all’architetto bolognese **Alfonso Torreggiani**. **L’edificio mostra tutti i caratteri del coevo linguaggio bolognese: la facciata con l’imponente portone, l’ampio salone al piano nobile a cui si accede dallo scenografico scalone decorato in stucco dal ticinese Giovan Battista Verda e impreziosito dalle statue del fiammingo Francesco Janssens**. In questo periodo si ristrutturò l’ala ovest realizzando l’**“appartamento barocchetto”**, destinato al matrimonio tra **Giuseppe Tozzoni** e **Carlotta Beroaldi**. Nel **1818** per il matrimonio tra il conte **Giorgio Barbato** e la faentina **Orsola Bandini** fu ristrutturata l’ala est con la creazione dell’**“appartamento impero”** improntato al gusto neoclassico. **La storia pubblica e privata dei conti Tozzoni è conservata nei tantissimi oggetti**



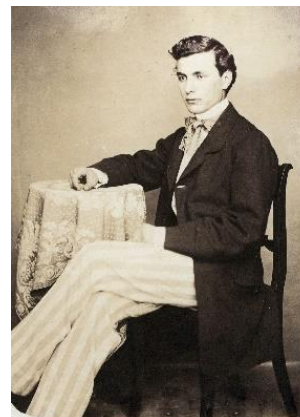
presenti nelle stanze, nel fondo fotografico e specialmente nell’archivio storico, uno scrigno della memoria e dei “segreti” di questa famiglia che abitò il palazzo fino al 1978, quando l’ultima erede, Sofia Serristori Tozzoni, lo donò alla città.



Originari di **Lucca**, i **Tozzoni** si trasferirono a **Imola** nel **Quattrocento** e divennero da subito protagonisti della vita cittadina come il giureconsulto **Pietro Paolo Tozzoni**, gonfaloniere di Imola. Grazie anche ai legami matrimoniali, celebrati negli stemmi ricorrenti sulle pareti, la famiglia accrebbe la sua importanza. Il titolo di conti lo acquisirono con **Ciro Tozzoni** nel **1666**. **Ospiti illustri del Palazzo furono il futuro papa Benedetto XIV, Carlo Emanuele III e nel 1908 Vittorio Emanuele III di Savoia.**

Palazzo Tozzoni conserva **l’archivio storico della famiglia Tozzoni**. I materiali sono stati ordinati dal conte **Giorgio Barbato Tozzoni** (1781-1873). **Raccoglie documentazione di carattere familiare, politico e patrimoniale che copre senza particolari lacune l’arco cronologico dalla seconda metà del 1400 al Novecento**. Nel **1806** si aggiunse l’archivio storico della famiglia **Beroaldi** (carte dal **1265** al **1806**). **L’Archivio** conserva anche l’interessante **fondo fotografico Tozzoni**, che nacque come archivio familiare, creato grazie alla sedimentazione di materiale accumulato nel tempo prima dal conte **Francesco Tozzoni** (1838-1895) e in seguito dal figlio **Francesco Giuseppe** (1859-1929), appassionato di fotografia e autore di molti scatti.

L’archivio, un vero scrigno della memoria di questa famiglia, rispecchia l’interesse collezionistico che si ritrova anche nelle suppellettili del palazzo. I materiali sono consultabili su prenotazione presso la **Sala archivi e rari della Biblioteca comunale di Imola**.

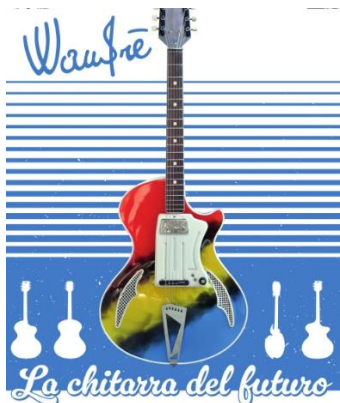


LO SGABELLO DELLE MUSE

Wandrè, la chitarra del futuro

Cosa	Wandrè, la chitarra del futuro
Dove	al Museo della Musica di Bologna
Quando	fino all'8 settembre

Il **Museo internazionale e biblioteca della musica** di **Bologna**, fino all'**8 settembre**, dedica una mostra alla figura di **Antonio "Wandrè" Pioli** (1926-2004), **fondatore negli anni Cinquanta della prima fabbrica di chitarre elettriche in Italia e inventore di alcuni dei modelli più innovativi e sperimentali nella storia mondiale di questo strumento**, vere e proprie opere d'arte pop intrise di futurismo, surrealismo, metafisica e astrattismo ancora oggi tra le più ricercate dai collezionisti di ogni paese.



Il progetto espositivo **WANDRÈ LA CHITARRA DEL FUTURO**, è a cura di **Marco Ballestri** con la collaborazione di **Oderso Rubini** e del collettivo **I Partigiani di Wandrè** (**Paolo Battaglia, Gianfranco Borghi, Luca e Loris Buffagni, Riccardo Cogliati, Mirco Ghirardini, Giorgio Menozzi, Johnny Sacco, Adelmo Sassi**), che tiene viva la memoria della sua avventura artistica e umana.

La mostra si inserisce nelle iniziative organizzate per celebrare il **ventesimo anniversario del Museo internazionale e biblioteca della musica** nella sede di **Palazzo Sanguinetti**.

La mostra presenta oltre 50 pezzi tra **chitarre, bassi e contrabbassi**, ognuna con la sua storia e con la sua personalità unica: **pezzi iconici e irripetibili per forma, colore, tecnica e materiali utilizzati**. Il percorso, contestualizzato con altre opere dell'artista realizzate dal **1970** alla fine degli anni '90, esprime molto bene il carattere di **Wandrè: pop e al contempo psichedelico, dieci anni prima della psichedelia**.



Per informazioni consultare:

<https://patrimonioculturale.regione.emilia-romagna.it/notizie/2024/arte-mostre/wandre-la-chitarra-del-futuro>

Wandre Guitars è un marchio di chitarre elettriche fondato dal produttore italiano di chitarre **Antonio Vandrè Pioli**. **Queste chitarre sono famose per le loro forme originali, i manici in alluminio e gli interruttori unici**. Le chitarre furono originariamente progettate e prodotte dal **1957** al **1968** da **Pioli a Cavriago**. **Sono state realizzate piccolissime produzioni, il che rende queste chitarre molto ricercate nel mercato delle chitarre vintage**. Alcune chitarre **Pioli** sono apparse sotto altri marchi come **Framez, Davoli, Dallas, Avalon, Noble, Lipsky**.



Bob Dylan nel film documentario Don't look back, realizzato durante la tournée inglese del giovane cantautore nel 1965, davanti a una vetrina londinese piena di chitarre Wandrè, esclamò: "We don't have those guitars in the States! Man, they are incredible!". Più di recente il chitarrista e attore americano **Johnny Depp** ha omaggiato l'amico **Joe Perry** (chitarrista degli **Aerosmith**) con una **Wandrè** (la "**Brigitte Bardot**", a destra),



definita "**la chitarra perfetta per il blues**". In Italia è stata la prima chitarra di **Adriano Celentano**, l'unica usata da **Francesco Guccini** e tra quelle più care ai **Nomadi**.

Il cavriaghese **Antonio Pioli**, in arte **Wandrè**, al termine della guerra (in cui si era arruolato nelle formazioni partigiane sull'Appennino reggiano), nel **1957**, dopo avere diretto cantieri edili in tutta Italia per conto del **Consorzio Cooperative di Reggio Emilia** (ed essere stato cacciato per l'incapacità di tollerare compromessi e l'abitudine a schierarsi sempre dalla parte degli operai...) **intraprese la professione di liutaio raccogliendo il testimone dal padre Roberto, che costruiva violini**. Fu il primo in Italia a costruire **chitarre e bassi elettrici** avendo in mente il progetto di **trasformare la chitarra da attrezzo di lavoro per il musicista a "scultura sonora", distante dai modelli convenzionali, creatura unica, opera d'arte pop intrisa di futurismo, surrealismo, metafisica e astrattismo**. Le chitarre Wandrè sono tuttora tra le più ricercate dai collezionisti di ogni paese in virtù delle loro forme, dei loro colori (mai visti prima su uno strumento), dei nuovi materiali (come la plastica e l'alluminio) e dei tanti simbolismi che sono nascosti in quelle linee solo apparentemente assurde.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Don Giovanni di Mozart al Comunale Nouveau di Bologna

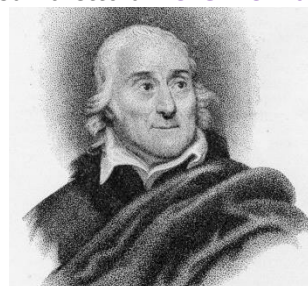
Cosa	Don Giovanni di Mozart
Dove	al Comunale Nouveau di Bologna
Quando	dal 26 al 31 maggio



Per la **Stagione Opera 2024** dal **26** al **31 maggio**, al **Teatro Comunale Nouveau** di **Bologna** va in scena **DON GIOVANNI** di **Wolfgang Amadeus Mozart**, con la regia di **Alessandro Talevi**. L'Orchestra, il Coro e i Tecnici sono quelli del Teatro Comunale di Bologna, sotto la direzione di **Martijn Dendievel**.

Don Giovanni (titolo originale: **Il dissoluto punito ossia il Don Giovanni**) è un'opera lirica in due atti di **Mozart**. È il secondo dei tre drammi giocosi che il compositore scrisse su libretto di **Lorenzo Da Ponte** [nella figura a destra], che attinse a numerose fonti letterarie dell'epoca. Segue "**Le nozze di Figaro**" e precede "**Così fan tutte**".

Fu composta nel **1787**, su commissione dell'imperatore **Giuseppe II**, anche a seguito del successo di **Don Giovanni o sia Il convitato di pietra** di **Giuseppe**



Gazzaniga; non andò tuttavia in scena per la prima volta a **Vienna**, bensì a quello che oggi si chiama Teatro degli Stati di **Praga**.

Don Giovanni è considerato uno dei capolavori massimi di **Mozart**, della musica e della cultura occidentale in generale. **Ha sempre rapito e incantato il pubblico grazie alla sapienza drammaturgica della storia e all'invenzione melodica per un protagonista affascinante per la sua estrema complessità psicologica, la cui rappresentazione teatrale ammette una grande varietà di soluzioni interpretative.**

Don Giovanni, all'epoca di **Mozart**, significava solo "**opera buffa**" e venne percepita come positiva la punizione finale con un deus ex machina che ristabilisce l'ordine morale costituito, peraltro condiviso da personaggi di ambo i sessi di ogni classe sociale. **Irregolare è solo Don Giovanni, elemento destabilizzante e pertanto anima dell'opera, mito letterario e teatrale già radicato e destinato a prosperare ancora a lungo.** Anche grazie alla profondità e alle sfaccettature che **Mozart** e **Da Ponte** gli conferirono, si sono aperte infinite chiavi di lettura pronte a parlare a ogni tempo. **Una visione romantica preferirà evitare il finalino "lieto" chiudendo il sipario sulla scena della dannazione**, ma non è provato che l'idea venisse già dagli autori, così come diversa dall'impostazione originale è la forma che la tradizione ha consolidato mescolando le due versioni dell'opera (**Praga 1787 e Vienna 1788**).

Per maggiori informazioni sull'evento consultare: <http://www.tcbo.it/eventi/don-giovanni/>

WOLFGANG AMADEUS MOZART (1756-1791), il bambino prodigio più noto nella storia della musica, è la figura centrale del classicismo viennese, autore di un'ampia produzione che contiene composizioni di riferimento in ogni genere musicale – **dalla sinfonia al quartetto, dal concerto alla sonata** – e soprattutto nel teatro musicale grazie alle tre opere scritte su libretto di **Lorenzo da Ponte: Le nozze di Figaro, Don Giovanni e Così fan tutte**. Iniziò a comporre all'età di 5 anni e morì all'età di 35, lasciando pagine che influenzarono profondamente tutti i principali generi musicali della sua epoca, tanto da essere definito dal **Grove Dictionary** come "**il compositore più universale nella storia della musica occidentale**".

Fu il primo, fra i musicisti più importanti, a intraprendere una carriera come libero professionista. Fu uno dei massimi esponenti del classicismo musicale settecentesco e insieme a **Franz Joseph Haydn** e **Ludwig van Beethoven** costituisce la triade alla quale, nella letteratura musicologica, alcuni autori fanno riferimento come **prima scuola di Vienna**.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Conoscenza e libertà. Arte islamica al Museo Medievale di Bologna

Cosa	Conoscenza e Libertà. Arte Islamica
Dove	al Museo civico medievale di Bologna
Quando	fino al 15 settembre

Fino al **15 Settembre** al **Museo Civico Medievale** di **Bologna** è possibile visitare la mostra **CONOSCENZA E LIBERTÀ. Arte Islamica** a cura di **Anna Contadini**.



La mostra, nata da un progetto di ricerca scientifica tra **Musei Civici d'Arte Antica di Bologna** e **SOAS University of London**, mette in evidenza e valorizza parte della prestigiosa **collezione di oggetti islamici del museo, rari e di altissima qualità, che annovera al suo interno alcuni indiscussi capolavori**. L'esposizione intende inoltre promuovere la riscoperta di vicende e percorsi che, da secoli, costituiscono una parte significativa della storia culturale di Bologna e non solo.

Frutto di un mirato collezionismo, gli oggetti provengono da una vasta fascia del mondo islamico, che si estende dall'Iraq alla Spagna e coprono un ampio arco cronologico, dall'inizio del XIII al XVIII secolo. **La loro conoscenza ha lo scopo di liberarci da pregiudizi e stereotipi, rivelando il contributo che le culture che li hanno prodotti hanno avuto sull'arte e il pensiero europeo.**

La mostra si articola intorno a temi che evidenziano la **trasmissione di saperi scientifici e di tecniche di produzione, la rielaborazione di scritture arabe ed elementi epigrafici, la appropriazione di tecniche di produzione e ornamenti**. Inoltre, per i preziosi materiali usati e le ornamentazioni complesse, le armi da parata esposte in mostra non solo si collegano alla storia politica del Mediterraneo, con le sue varie imprese militari, ma sono anch'esse **oggetto di meraviglia, e fanno appello a un gusto estetico più che al gusto per la guerra.**

Per informazioni consultare:

<https://www.museibologna.it/medievale/schede/conoscenza-e-liberta-arte-islamica-al-museo-civico-medievale-di-bologna-1535/>



Il patrimonio artistico islamico presente in Italia è ricchissimo e tra i più rilevanti al mondo, sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo, ma caratterizzato da una spiccata dispersione sul territorio. **Innumerevoli raccolte pubbliche e private ospitano opere importanti a testimonianza di un interesse per la civiltà e le arti del mondo islamico, che si mantiene vivissimo e duraturo dal Quattrocento al Settecento, e di una reale funzione di ponte nel Mediterraneo svolta dal nostro paese nel favorire contaminazioni tra influssi culturali di varia provenienza.**

Bologna, con la sua antica Università, ha partecipato pienamente al clima di apertura internazionale, svolgendo un ruolo fondamentale nell'acquisizione di opere d'arte e nelle relazioni con le terre islamiche tra il **XV** e il **XVIII** secolo. Situata al confine tra lo Stato imperiale e quello papale, **la città fu in grado non solo di costruire solidi legami commerciali e alleanze geopolitiche ma divenne un importante centro di mecenatismo artistico e culturale.**



Tra i pezzi esposti, diversi sono riconosciuti dalla comunità scientifica internazionale come capolavori assoluti. Solo per citarne alcuni: **la scatola portapenne in ottone ageminato in oro e argento decorato da iscrizioni beneaugurali e poetiche**; il **bruciapfumi ageminato in oro e argento** [foto a sinistra], particolarmente interessante per lo scudo privo di decorazioni che compare al vertice di una delle due porzioni emisferiche e indica la destinazione del prodotto al mercato europeo; il **vaso biansato del XV-XVI secolo**

appartenente alla celebre manifattura di ceramiche ispano-moresche delle botteghe di Manises; il **piccolo flacone per profumo in vetro datato al XIII secolo** [foto a destra], proveniente dalla Siria, considerato uno dei rari esemplari della vetraria della tarda epoca *ayyubide* o del primo periodo *mamelucco*. Altri oggetti utili per la comprensione della cultura islamica e dei suoi influssi sull'arte europea sono visibili nelle sale 1 e 20 dell'allestimento permanente del museo.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Festa d'è Balanzon e d'è Pinzìn a Casaglia di Ferrara

Cosa	Festa d'è Balanzon e d'è Pinzìn
Dove	a Casaglia di Ferrara
Quando	fino al 26 maggio

FESTA d'è BALANZÓN e d'è PINZÌN

A **Casaglia** di **Ferrara**, fino al **26 maggio**, si tiene l'annuale edizione della **FESTA D'È BALANZON E D'È PINZÌN**.

Lo stand gastronomico apre alle 19.30 di venerdì e sabato e alle 12.30 della domenica. Il menù proposto si basa sulle specialità emiliane alle quali la festa è dedicata: **i balanzòn, pasta sfoglia ripiena, e i pinzìn, conosciuti in altre**

zone come gnocchi fritti, accompagnati da salumi misti. È possibile gustare anche un menù alternativo con maccheroncini al ragù come primo piatto.

Questa sagra è riproposta dal 19 al 28 luglio come **Sagra d'è balanzòn di San Giacomo**, patrono della frazione.

Per informazioni consultare: <https://www.facebook.com/ProLocoCasagliaFe>



Casaglia è una frazione del comune di **Ferrara**, nata dal nuovo alveo del **Po** formatosi dopo la rotta di Ficarolo del **1152**, che subì ricorrenti alluvioni provocate dalle rotte del Po, in particolare nel **1419**, nel **1627**, nel **1705**, quando le acque arrivarono sino alle porte di Ferrara. **Nel 1955 fu invece evitato il**

disastro alluvionale, quando l'argine destro del Po crollò in località Marconcina a causa dell'eccessivo abbassamento delle acque del fiume. In seguito al successivo intervento di ripristino degli argini, le campagne circostanti poterono godere di una rapida ripresa produttiva, in particolare basata sulla frutticoltura.

Delizia del luogo è la Diamantina [foto a lato]. antica dimora e casa di caccia degli Este, divenuta col tempo abitazione privata e in parte museo della civiltà contadina.



I **Balanzoni** sono **Tortelloni ripieni di carne conditi con besciamella e ragù**. Sono un piatto della cucina povera, di *'risulta'*, poi arricchito e riadattato ai gusti e all'esperienza culinaria locali. **In origine erano tortelloni di pasta fresca impastata con spinaci (chiamati anche "tortelli matti"), il cui ripieno comprendeva gli avanzi di quello dei tortellini con aggiunta di ricotta, oppure ricotta e spinaci, conditi con burro fuso**. Ma il detto "paese che vai, stessu nome ma piatto diverso che trovi" può diventare "paese che vai, stessu nome ma piatto diverso che trovi". **Il piatto oggi è composto da tortelli di sfoglia verde (agli spinaci), con ripieno simile a quello dei cappelletti (carne di maiale di diverso taglio e Parmigiano Reggiano), chiusi come un cappellaccio e conditi con ragù e besciamella morbida.**



I territori di provenienza dei **Balanzoni** si possono ricostruire osservando i metodi di chiusura del tortello: **chi lo realizza col buco tondo alla maniera del cappelletto modenese, chi a 'cappello di alpino', chi richiamando il cappellaccio**. Diverse tecniche ma unite dalla lavorazione artigianale della pasta, tirata a mano in tutte le prime fasi di stesura.



I **pinzìn** o **pinzini** sono un piatto povero della cucina di tutta l'Emilia: con tanti nomi e alcune varianti.

La ricetta tradizionale richiede che 200 gr di farina 0 siano impastati con 70/80 gr di acqua e un cucchiaino di olio di oliva. L'impasto, opportunamente tirato e ritagliato a quadrotti o rotondi, si frigge in olio di oliva, o più tradizionalmente, nello strutto.

Si accompagnano soprattutto a **coppa di testa, mortadella, zia ferrarese**.